

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

14
venerdì 14 dicembre 2007

Unità
14

ECONOMIA & LAVORO

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

La **B**icicletta
Una bicicletta in regalo a ciascuno dei suoi 6.200 dipendenti per favorire l'utilizzo di forme di trasporto sostenibile. Questa l'iniziativa di Ikea che si è posta anche come primo obiettivo che il 15% dei visitatori raggiunga i punti vendita con i mezzi pubblici



FIAT POWERTRAIN, ACCORDO PER 250 NUOVE ASSUNZIONI

Fiat e sindacati metalmeccanici hanno raggiunto, dopo una lunga trattativa, un'ipotesi d'accordo per portare da 15 a 17 i turni alle ex Meccaniche, oggi Powertrain, di Mirafiori. Sono previste 250 assunzioni con la stabilizzazione di tutti i precari entro il 2010. L'intesa sarà sottoposta a referendum. L'aumento dei turni deve far fronte all'aumento della domanda dei cambi per la nuova 500. Entro il 2008 Powertrain effettuerà investimenti per 18 milioni.

STATO DI AGITAZIONE NELLE AZIENDE TOD'S

La Tod's di Diego Della Valle non vuole inserire alcun contratto aziendale nelle sue fabbriche marchigiane, e nemmeno incontrare i sindacati per discutere un aumento minimo dei salari (80 euro mensili), e questi ultimi sono pronti a scioperare ad oltranza. A rischio di agitazione e blocco della produzione sono tutti e tre i siti produttivi, e cioè quelli di Comunanza, Casette d'Ete e Tolentino, dove lavorano mille addetti.

Tetto ai manager, ma scoppia la grana Ferrovie

Finanziaria: omaggio ai treni di Montezemolo. Protesta dei sindacati: non c'è niente per gli statali

di Bianca Di Giovanni / Roma

ULTIMA BEFFA Bene sul tetto ai manager pubblici, bene sul 5 per mille, bene sulle risorse per le famiglie numerose. Ma all'ultimo minuto qualcuno ha infilato nei maxi-emendamenti alla finanziaria depositati ieri (e su cui si è posta la fiducia) la norma veleno-

sa: quella sulle ferrovie. È il comma 259 dell'articolo 2: prevede in sostanza che si liberalizzi la parte più remunerativa delle tratte, lasciando nell'abbandono quella più «povera». Con buona pace dei pendolari. E per la gioia, magari, dei Montezemolo & Della Valle che hanno investito insieme sui «treni ricchi». È quasi peggio del famigerato comma Fuda dell'anno scorso. I sindacati sono già sul piede di guerra. Fabrizio Solari della Filt parla di scelta scellerata. «Si profila una netta separazione del servizio ferroviario nazionale tra la parte profittevole, e quella non profittevole che necessita di sussidi - spiega - In spregio a tutti gli accordi sottoscritti». In effetti la liberalizzazione delle tratte più remunerative era già in discussione e già previsto nel decreto Bersani, ma il governo aveva accettato alcuni «paletti» chiesti dal sindacato. Ad esempio, che i proventi del business «ricco» andassero in parte a finanziare quello «povero». E che gli operatori delle tratte vantaggiose avessero comunque come riferimento il contratto delle Fs. Ma i «paletti» sono saltati. Strano, no? Alzano la voce anche i tre segretari confederali Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Tutto questo, sostengono i tre segretari generali, «insieme all'assenza di risorse finanziarie per le Ferrovie e alle condizioni del trasporto aereo, porterà ad un inevitabile deterioramento delle prospettive complessive del sistema dei trasporti nel paese. Per di più manca anche un riferimento di massima (era il minimo richiesto) per il rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti.

manovra, durante l'esame in Parlamento, si è dilatata in modo ugualmente esponenziale. Il testo finale è stato depurato dalla presidenza della Camera, che ha tolto otto commi su argomenti riguardanti temi mai trattati in commissione. In Aula non è mancata la polemica dell'opposizione contro la scelta del governo di eliminare alcune

Oggi tre voti di fiducia
Il varo della Camera
tra domani e domenica
Parola finale al Senato
la prossima settimana

parti votate all'unanimità. L'ultima parola spetterà al Senato, che dovrebbe esaminare e votare definitivamente la manovra la prossima settimana. Polemiche anche sul fronte dell'editoria, che sarebbe stata ancora penalizzata per reperire risorse per l'autotrasporto. Per il resto sul tavolo dei deputati sono arrivate le modifiche richieste. Per il tetto ai manager e dirigenti pubblici, torna la formulazione Villone che fissa per tutti la soglia a 270mila euro l'anno. Sulle 25 deroghe da indicare con decreto e le Authority indipendenti (tra cui Bankitalia), che in Senato erano state esentate, cala la scure inserita alla camera da Villetti: c'è il tetto ma dal valore doppio rispetto agli altri. Confermato lo stanziamento di 400 milioni per il 5 per mille nel 2008 e 380 nel 2009. La copertura è indicata solo temporaneamente nella Visco sud, in attesa di reperire nuove risorse. Arriva il garante per la sorveglianza dei prezzi. Si alla rescrittura più veloce per le multe. Non viene eliminata l'Isvap mentre si salva la Coni Spa. Ok alle prescrizioni veloci per le multe



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, alla Camera per la discussione sulla finanziaria. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

TRANSATLANTICO Lino Duilio: abbiamo destinato 2 miliardi ai poveri e altri 2 ai pensionati, ma nessuno se ne accorge

Il lamento del presidente: tutti contro di noi...

/ Roma

«Mi spieghi una cosa: ma perché i giornalisti ce l'hanno così tanto col centrosinistra? Ma le pare che siamo costretti a fare emendamenti per Rizzo e Stella, quando noi abbiamo già deliberato una caterva di cose buone per il Paese. Cose che non vede nessuno». I maxi-emendamenti alla Finanziaria sono appena sbarcati alla Camera: il Parlamento ha finito il suo lavoro. E il presidente della commissione Bilancio Lino Duilio in Transatlantico non si dà pace. «Leggo cose surreali. Come quella sul 5 per mille sul Sole24Ore. Cominciamo col dire che Tremonti

ha istituito quella misura e non ci ha messo un euro sopra. Nessuno lo dice. Noi ci stiamo facendo in quattro per recuperare le risorse, e i giornali ci sparano sopra. Ma è roba da matti». Insomma, a Tremonti gli onori, al centrosinistra gli oneri e anche le critiche dell'opinione pubblica. Un gioco a perdere per la coalizione, non c'è che dire. Chissà perché, chissà come mai. Non sarà che magari, se invece di litigare sempre tra di loro, gli alleati si mettessero tutti insieme a raccontare quello che si sta facendo il messaggio passerebbe? «Sa che le dico? La gente è ancora convinta che siamo in Iraq - continua Duilio - Provi, provi a chiedere

in giro. Tutti confondono l'Afghanistan con l'Iraq e nessuno pensa che abbiamo riportato a casa i nostri uomini. Se ci fosse stato Berlusconi, sarebbe partito accompagnato dalla signora Veronica e dalle troupe televisive che avrebbero intervistato i soldati e le mamme dei soldati che tornavano. Noi invece niente». Certo, a leggere le cronache giudiziarie di questi giorni un po' si capisce perché «noi niente». Ammetterà, presidente, che sul tetto agli stipendi dei dirigenti e manager pubblici c'è stato un tentativo di arretramento. «Ma quale arretramento, la commissione ha solo tentato di fare una norma più raffinata, più adatta alla re-

latà, eliminando la rigidità di un tetto fisso. Ma qui siamo nelle mani della demagogia, con tutto il rispetto per il testo del Senato. In ogni caso la destra non si sognava nemmeno di discutere di queste cose, eppure nessuno chiedeva niente». Eh, sì, di cose surreali ce ne sono nella storia della finanziaria, per esempio la rotamazione: mai depositata, mai esaminata, ma sempre sulle prime pagine dei giornali. Tanto che alla fine si è stati costretti a scrivere: rinviata o soppressa. Quando non era mai stata neanche accantonata. «Davvero strano». Strano? «Sì, strano. Facciamo, facciamo e non si vede niente. Abbiamo dato due miliardi

ai poveri: nessuno lo riconosce - Qui Duilio si dispera - Abbiamo destinato altri due miliardi ai pensionati al minimo: niente. Abbiamo eliminato l'Ici alle famiglie più in difficoltà. Nessuno se ne accorge». Peccato. Certo non tutti hanno la stessa verve nell'affrontare un peso come la manovra. Basta guardare il piglio rassicurante di Paolo Cirino Pomicino, che incrocia in Transatlantico con l'andatura «da ministro». «La Finanziaria? Che problema è? Ai miei tempi anche se stavo male venivano a trovarmi a casa... Due chiacchiere, una cosa a ciascuno ed era fatta». E il debito cresceva. Ma nessuno ci faceva caso. **b. di g.**

SPESA

Dove tagliare: seconda tappa del libro verde

Accorpate gli uffici ministeriali sparsi sul territorio nazionale; aumentare la produttività del lavoro con una revisione delle procedure e dell'organizzazione del personale; migliorare e applicare una politica di trasferimenti e rivedere la struttura dei bilanci dei ministeri. Sono queste le linee d'intervento indicate dalla Commissione tecnica per la finanza pubblica (organo indipendente legato al ministero dell'Economia) per migliorare e ridurre la spesa di cinque ministeri - Giustizia, Infrastrutture, Interno, Trasporti, Istruzione - che rappresentano insieme circa il 30% della spesa corrente dello Stato e poco più di un quarto della spesa in conto capitale. Sono indicazioni contenute nel «Rapporto intermedio sulla revisione della spesa», che contiene un'analisi dettagliata delle spese con «l'obiettivo di un miglioramento dei risultati attraverso riallocazioni tra programmi di spesa e liberazione di risorse da destinare a nuove priorità». Dopo questo rapporto intermedio, la Commissione continuerà a lavorare «per l'approfondimento delle criticità emerse e delle ipotesi di intervento formulate», con scadenza a fine aprile 2008, «in tempo per presentare osservazioni e proposte che potrebbero essere utili per il processo decisionale diretto a configurare la legge finanziaria 2009». «La riduzione della spesa è quella parte dell'azione di politica economica possibile solo se si crea una condivisione e una accettazione intellettuale di certe analisi e certe realtà», ha dichiarato il ministro Tommaso Padoa-Schioppa presentando il rapporto.



Pier Luigi Bersani. Foto Ansa

Innovazione, ora per le imprese non ci sono più alibi

Il ministro Bersani: il credito di imposta sulla ricerca è lo strumento più efficace a sostegno delle industrie

/ Roma

«Alle imprese dico: non ci sono più alibi. Questo è lo strumento più snello e più potente in Europa per il sostegno all'innovazione industriale». Lo strumento al quale il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani si riferisce altro non è il credito d'imposta sulla ricerca. Che in Italia, dopo l'approvazione di Bruxelles al piano "Industria 2015", arriverà dal primo gennaio 2008. Si tratta di un nuovo meccanismo incentivante per le imprese. Le aziende potranno detrarre il 40%, fino a un tetto di 50 milioni di euro, per l'attività di ricerca svolta in collaborazione con le Università e un ulteriore 10% per le spese interne che sosterranno sempre sul versante ricerca e innovazione.

Il nuovo regime, pur scattando formalmente nel 2008, avrà nella sostanza valore retroattivo. Nelle dichiarazioni dei redditi 2008 le imprese potranno avvalersi di queste agevolazioni, portando in detrazione le spese effettuate nel 2007. Attualmente, in base alle stime fornite dai tecnici del ministero, il sistema Italia investe solo l'1% del Pil in ricerca e solo lo 0,5% di questa quota si deve ai privati. La quota dell'1%, inoltre, è praticamente bloccata dagli anni '90. L'attesa è che con i nuovi meccanismi di incentivazione si possa salire di 0,2-0,3 punti, con una spinta che arrivi soprattutto dalle imprese. Attraverso questa misura si punta a rendere più vicino l'obiettivo di Lisbona: destinare agli investimenti in ricerca il 3% del Pil, di

cui due terzi a carico del sistema delle imprese. Per questo Bersani ha lanciato un monito alle imprese e alla stessa Confindustria, perché premano l'accelerazione sugli investimenti in ricerca. «Dico a Confindustria di non esagerare con le critiche. Siamo riusciti a fare in modo che le imprese che hanno speso i soldi li avessero: abbiamo mantenuto la parola. Ora voglio vedere cosa si farà sul piano degli investimenti: ci vediamo alla fine del 2008». Oltre al credito di imposta per la ricerca, l'approvazione della Ue del piano "Industria 2015" ha dato il via libera anche al nuovo regime-omnibus di agevolazioni, che permetterà alle imprese di scegliere sia la tipologia che la forma di sostegno finanziario più confacenti alle proprie esigenze

nell'ambito di attività che vanno dalla ricerca industriale, allo sviluppo sperimentale, fino alla definizione di prototipi e impianti dimostrativi. «Sarà una cornice - ha spiegato Bersani - per uscire da un sistema di misure settoriali, a disposizione di tutti i ministeri, che potranno per così dire emanciparsi dai vincoli di una micro-legislazione di settore». Il ministro Bersani ha anche fatto il punto sulle liberalizzazioni. La terza lenzuolata «l'avremo nei primi mesi del prossimo anno. Poi andremo avanti» ha confermato Bersani. «Con il lavoro che si sta facendo in commissione - ha detto - spero che a gennaio avremo il testo licenziato dal Senato. Poi tornerà alla Camera per l'esame di alcune modifiche. Mi aspetto che nei primi del prossimo anno avremo la terza lenzuola.

E soprattutto - ha ricordato il ministro - avremo la norma che consentirà di averne una all'anno». **ro.ro.**

Si a «Mr prezzi»
e al 5 per mille
Si salvano Isvap e Coni spa
Prescrizioni brevi
per le multe «pazze»

"Il giorno 14/12/07 alle ore 23.00 in prima convocazione In Via Fontone 1 a Sona (VR) è convocata l'assemblea dei consorziati dell'AFV LA GARDENA di Sona, la seconda convocazione è per il giorno 15/12/07 alle ore 11.30 con il seguente ordine del giorno: rinnovo Direttore/concessionario, varie ed eventuali."